



(programma provvisorio)

PAURE E GABBIE

Perché la giustizia non subisca le infiltrazioni della vendetta

Venerdì 25 ottobre, dalle ore 9.30 alle ore 17.00

Triennale di Milano - Spazio Agorà. Viale Alemagna, 6 - Milano

Secondo Festival della Comunicazione dal carcere e sulla pena

Quella “catena del male” che parte dal reato e arriva a provocare nella popolazione paura, rabbia, rancore, vede al centro le persone detenute, a cui la società chiede di pagare sempre più duramente per il male fatto. Noi, che con i detenuti diamo vita a tanti giornali e realtà dell'informazione dal carcere, a loro chiediamo invece prima di tutto di assumersi in modo chiaro la responsabilità delle loro azioni, e di restituire alla società qualcosa di quello che le hanno sottratto. E chi ha il coraggio e la forza di portare la sua testimonianza mette a disposizione della società la sua vita per fare prevenzione, raccontando come si può arrivare a commettere un reato, a scegliere di farlo o a scivolare in comportamenti sempre più a rischio fino a trovarsi intrappolati nel male.

L'informazione, soprattutto quella legata alla cronaca nera e giudiziaria, può avere un peso enorme nell'alimentare la paura, invece che aiutare a CAPIRE. Quello che proponiamo è allora un percorso per provare a vedere gli ambiti nei quali la rabbia rispetto ai reati, se non affrontata, dà spazio a una giustizia vendicativa. E finisce per creare nuove gabbie, meno libertà, più odio e una qualità della vita peggiore per tutti.

La fretta di trovare un colpevole, l'emergenza cattiva consigliera

Di “verità” costruite per darle in pasto alla gente quando c'è un'emergenza, come la lotta armata negli anni 70, la criminalità organizzata, gli attentati ai giudici Falcone e Borsellino, è piena la storia del nostro Paese. E così cresce l'incultura prodotta dall'emergenza, che porta a chiedere pene “esemplari” e ad “accontentarsi” di un colpevole ad ogni costo. Fiammetta Borsellino, quando ha scoperto l'amara realtà di finti pentiti e processi senza verità, si è invece ribellata a tante menzogne, insegnando a tutti che la mafia si combatte prima di tutto con una cultura nuova, non con dei colpevoli ad ogni costo.

- **Fiammetta Borsellino**, figlia minore del magistrato **Paolo Borsellino**, ucciso dalla Mafia nella strage di via D'Amelio il 19 luglio 1992, quando persero la vita anche i cinque agenti della scorta.

Odiatori in servizio permanente” e pensieri infami

Mentre era in corso il caso della nave Aquarius e dei naufraghi respinti dall'Italia, Edoardo Albinati ha scioccato l'opinione pubblica affermando: “Ho desiderato che su quella nave morisse qualcuno, morisse un bambino”. Un pensiero che “ ho trovato comunque giusto, in quel momento, nel pieno dell'emergenza, esprimere, a voce alta, o forse era ingiusto, forse era sbagliato, e però esemplare, significativo, andava detto, non mi pento affatto di averlo detto, costi quel che costi. Serve a indicare il punto a cui si arriva, senza ipocrisia, la bassezza di cui si è capaci. Di cui sono capace”.

- **Edoardo Albinati**, scrittore, vincitore del premio Strega 2016 con “La scuola cattolica”, insegnante nel carcere di Rebibbia, autore del saggio “Cronistoria di un pensiero infame”.

I reati della strada, tra conflitti irrisolti e bisogno di mediazione

Chi perde una persona cara per “omicidio stradale” è fra le vittime più a rischio di odio, perché spesso si trova di fronte ad autori di reato che minimizzano la loro responsabilità e si sottraggono a qualsiasi confronto.

È importante allora provare a pensare ad applicare la mediazione in questo ambito, per affrontare il conflitto prima che diventi insanabile e per impedire che la rabbia si trasformi in desiderio di vendetta.

- **Elena Valdini**, giornalista e scrittrice, è autrice del libro “Strage continua” dedicato alle vittime della strada

La nuova legge penitenziaria: meno misure alternative meno sicurezza

Gli Stati Generali dell'esecuzione della pena prima, e poi la Commissione per la riforma dell'Ordinamento penitenziario, presieduta da Glauco Giostra, uno dei massimi esperti in materia, avevano elaborato un progetto che poneva finalmente al centro la rieducazione, intesa come accompagnamento della persona detenuta a un graduale rientro nella società. Tutte soluzioni che sono state bruciate dalla paura della gente e dal grande inganno di chi promette che più carcere porta davvero più sicurezza.

- **Silvia Buzzelli**, Professore associato di diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Milano Bicocca, dove insegna Procedura penale europea, Procedura penale sovranazionale e Diritto penitenziario. Ha curato, con Marco Verdone, il libro *Salvati con nome. Carcere e rieducazione nonviolenta: il modello dell'isola di Gorgona*.
- **Francesco Zacchè**, Professore associato di Diritto processuale penale presso l'Università degli Studi di Milano-Bicocca, dove insegna "Elementi di procedura penale" e "Diritto penitenziario" nel corso di laurea triennale in Servizi giuridici, e "Ordinamento giudiziario e forense" nel corso di laurea magistrale in Giurisprudenza.

La gabbia dell'ergastolo ostativo

A chi ha paura le pene non sembrano mai abbastanza dure, e il carcere non è mai abbastanza chiuso. E così, al nostro Paese non poteva bastare l'ergastolo, non era abbastanza rassicurante, e allora si è pensato di inventare l'ergastolo ostativo. Scrive una studentessa dopo un incontro con degli ergastolani: "Ho provato per un momento ad immedesimarmi in loro ma non ci sono riuscita perché penso sia impossibile da sopportare questo tipo di pena. Prima di questa esperienza ritenevo che tra le pene, l'ergastolo fosse quella più umana rispetto alla pena di morte, ma ora non so più che pensare...". Ecco, proviamo almeno ad avere dei dubbi.

- **Davide Galliani**, Professore associato di diritto pubblico all'Università degli Studi di Milano, dove insegna anche Diritti fondamentali. È tra i curatori del testo di recente pubblicazione "Il diritto alla speranza. L'ergastolo nel diritto penale costituzionale".

Processi, vittime e carnefici: cinici strumenti di consenso

Quando parla di "processi, vittime e carnefici", Luigi Ferrarella li definisce "cinici strumenti di consenso". E forse nessuno meglio di un grande giornalista di cronaca giudiziaria è in grado di smontare quei meccanismi perfetti, che hanno messo in moto la fabbrica della paura e fatto lievitare il consenso di chi quella paura la alimenta ogni giorno usando cinicamente vittime e carnefici

- **Luigi Ferrarella**, giornalista, inviato del Corriere della sera, autore di "Fine pena mai. L'ergastolo dei tuoi diritti nella giustizia italiana"

Le testimonianze di esperienze significative di comunicazione dal carcere inizieranno con l'intervento di **Juri Aparo e del Gruppo della Trasgressione**, una delle realtà più importanti in questo ambito.

Porterà un contributo **Pietro Buffa**, Provveditore dell'amministrazione penitenziaria per la Lombardia. È autore di molti saggi sulla vita detentiva, fra cui "La galera ha i confini del vostro cervello".

Porterà il saluto del comune di Milano, che patrocina l'iniziativa, **Lorenzo Lipparini**, assessore a partecipazione e cittadinanza attiva

Interverrà per un saluto il garante dei diritti delle persone private della libertà personale del comune del Milano **Francesco Maisto**

A coordinare i lavori per l'Ordine dei giornalisti della Lombardia **Mario Consani**, cronista giudiziario del quotidiano Il Giorno, già consigliere dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia. Per i giornali delle carceri **Ornella Favero** e **Carla Chiappini**, giornaliste.

Per informazioni: info@volontariatogiustizia.it

Realtà dell'informazione dal carcere e sul carcere che stiamo cercando di coinvolgere:

- **Ristretti Orizzonti**, rivista dalla Casa di reclusione di Padova
- **Carte Bollate**, rivista dalla Casa di reclusione di Bollate
- **Sosta Forzata**, rivista delle misure di comunità di Piacenza
- **In corso d'Opera**, rivista dalla Casa di reclusione di Opera
- **Penna libera tutti**, rivista dalla Casa circondariale di Pesaro

- **Astrolabio**, rivista dalla Casa circondariale di Ferrara
- **Mondo a Quadretti**, rivista dalla Casa di reclusione di Fossombrone
- **Fuori Riga**, rivista dalla Casa circondariale di Ancona
- **Ne vale la pena**, rivista online dalla Casa circondariale di Bologna
- **Altra Chiave News**, rivista dalla Casa di reclusione di Fermo
- **Buona Condotta e Ulisse**, rivista dalla Casa circondariale di Modena
- **Jailhouse rock**, trasmissione radio a cura di Patrizio Gonnella e Susanna Marietti (Antigone)
- **TG2Palazzi** dalla Casa di reclusione di Padova
- **Museo della Memoria Carceraria di Saluzzo (CN)**
- **Rete museale sulla *Storia della penalità* in Piemonte**
- **L'altrariva.net**, sito web che raccoglie testimonianze e interventi sul mondo carcerario
- **Remocontro**, sito di attualità e politica estera
- **L'Alba**, rivista dalla Casa circondariale di Ivrea
- **Microcosmo**, Laboratorio culturale dalla Casa circondariale di Verona
- **Liberarsi**, con il periodico "Mai dire mai" e la collana di libri "L'evasione possibile"
- **Dentro e fuori**, il blog della Casa circondariale "Lorusso-Cutugno" di Torino
- **Fabio Venditti**, giornalista e regista, con il suo film e progetto **Socialmente pericolosi**
- **Riccardo Arena**, rubrica RadioCarcere, in onda su Radio Radicale
- **Numero zero**, il mensile dal carcere di Pavia
- Associazione **I ragazzi della panchina** Onlus - Progetto Codice a sbarre
- **Voci dal Ponte** - Gruppo della Trasgressione